

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5,— - 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11,— - 18,17 - 21,— — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

UN ANNO DOPO

Un anno! Dodici mesi! Ricordiamo le ansie, le trepidazioni, l'improvviso sussulto dell'anima italica, gli indugi del governo pochi giorni prima della benaugurata dichiarazione di guerra all'eterna nostra nemica, che come sempre già ci attendeva al varco, celando la sua ignobile cupidigia mascherata da un falso protocollo di una non meno infingarda alleanza, durata ahimè! troppo a lungo a danno del nostro giovane Paese, che in silenzio gemeva soffocando ogni idealità, ed attendendo il sospirato giorno per rialzare finalmente in faccia al sole la fronte per tanti anni umile. E il tanto desiato giorno venne. Il 24 maggio 1915 segna una data storica forse la più grande data storica dopo quella dei Natali di Roma immortale, e tutti lo salutammo con trasporto e con vero entusiasmo patriottico.

La sacra parola del Re dall'alto del Campidoglio ha echeggiato lontano lontano ovunque un raggio di sole scaldava un lembo di terra italiana, ovunque l'accento melodioso di nostra madre lingua rievocava nel silenzio dei tramonti dorati le gloriose gesta dei nostri padri, l'augusto sovrano, nune indigete della Patria risorta, impugnata la spada, s'accingeva a salire il Campidoglio a giurare sull'altare della Patria tutta la fede nei rinnovati destini. E alla sacra parola rispondeva la eco di tutti gli italiani, anche di tutti quelli sperduti nelle lontane terre d'oltre Oceano.

La patria aveva chiamato tutti i suoi figli a raccolta: la patria che li aveva protetti lungo gli oceani o per lande sterminate con le sue benefiche ali materne, ora li raccoglieva per una suprema affermazione di potenzialità, per una completa rivendicazione di secolari diritti ingiustamente negletti. E i figli accorsero fidenti a dare per la Madre comune il loro sangue, la loro vita, orgogliosi di immolarsi per i suoi più grandi destini. E per tutto l'orizzonte italico quel giorno più fulgido brillò in cielo il sole!

L'anima popolare palpito di un più intenso ritmo affannoso, tutta conversa nell'attesa dell'annuncio dei primi fatti d'armi.

Quel giorno Roma risorgeva più bella, più fulgida dalle acque lustrali della sua trepidazione; e le aquile romane, quelle stesse che avevano sollevato in alto nell'estimazione dei popoli la Roma dei Cesari, hanno nidificato anche una volta sugli alti cippi alpini donde continuamente con l'adunco rostro sgretolano la tedesca rabbia che vi aveva preso stanza spiando l'ora per calare ai piani. Ma inutilmente! La Roma dei Cesari ha ritrovato le sue legioni di balda gioventù: la voce dei suoi consoli che ne impongono il rispetto ai popoli: il Duce illuminato e saggio che ne regge i destini.

Un anno di guerra, un anno di gloria. Il 24 Maggio 1916 incorona splendidamente il 24 maggio 1915; la parabola della gloria non ha per altro toccata la meta, ma dessa non è lontana, perchè a questa tendono saggezza di re e di governo, eroismo di popolo.

La Patria risorta a nuovi allori si apparecchia a celebrare con le feste

partenopee tutto lo splendore della sua gesta e gli italiani nel fulgido anniversario avranno insolite vibrazioni di un più giusto orgoglio, sentendosi degni figli di una Patria più grande e più stimata.

La vera missione della Croce Rossa è quella di lenire i dolori con medicazioni coscienziose ed assistenza materna.

Pel Bilancio del Comune

Egregio signor Direttore,

Voglio concedermi poco spazio per rettificare ciò che la *Bollette* pubblica intorno al bilancio del Comune, che, cioè, « le lire 10 mila (di maggior sovrapposta) » siano state bellamente conglobate con « gli avanzi d'amministrazione facendo uno « sfregio evidente non solamente alle leggi « contabili, ma anche a quelle della verità ».

Un tale sfregio parrebbe piuttosto commettere l'informatore della *Bollette*, quando riferisce cose insussistenti e vuol far passare Giunta e Consiglio siffattamente digiuni della materia da comprendere nell'accertata differenza attiva d'un conto chiuso, quale è l'avanzo d'amministrazione, un cospicuo di previsione relativo al bilancio di competenza.

La sovrimposta comunale pel 1916 fu portata in bilancio per L. 87087,47, come la fissò il Consiglio il 20 ottobre 1915 senza aumento nell'eccedenza del limite legale di questi ultimi anni.

L'aumento delle dieci mila lire avvenne dopo l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio e per errore di scritturazione occorso nella indicazione — che non viene fornita dai Comuni — dell'ammontare della sovrimposta ad uso compilazione dei ruoli del 1916, che, ad ogni modo, il Comune non poteva, nè può variare. Ad avvertire il contribuente provvede la legge colla pubblicazione, a cura del Comune, per otto giorni all'albo pretorio del bilancio definitivamente approvato dalla G. P. A., e contro il provvedimento della G. P. A. avrà diritto il contribuente di ricorrere alla 5ª sezione del Consiglio di Stato.

E' vero che la G. P. A. rinviò il bilancio, non però per le brillanti impostazioni del genere del preteso conglobamento coll'avanzo 914 della maggior sovrimposta 916 di 10 mila lire, che d'autorità acquisi, anzi, al bilancio, ma perchè il Comune deliberò ancora altra sovrimposta per L. 38094,42!

La G. P. A., invero, esagerando in prudenza, depennò l'avanzo d'amministrazione perchè basato su crediti ch'essa ritiene di incerta esistenza, e ordinò al Comune di sostituire il depennato stanziamento con altrettanta nuova sovrimposta.

Essendo giocoforza accettare il rigoroso provvedimento, anche dissentendo dai criteri che animarono la G. P. A. nell'adottarlo, la nostra Giunta Comunale studiò il modo di evitare questi nuovi oneri alla già sufficientemente colpita proprietà fondiaria, e pel rispetto a quella onesta giustizia tributaria che sta a cuore a tutti è a sperarsi, come io spero, che le risultanze del suo studio siano per ottenere, insieme con quella del Consiglio, l'approvazione pure della G. P. A.

Accolga, egregio signor Direttore, i miei ringraziamenti e ossequii.

Acqui, 19 Maggio 1916.

Dev.mo
U. MORELLI

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Ved. Chiarabelli, febr. marzo L. 4 - Bonelli cav. ing. Angelo, aprile 10 - Beltrame Celestino, id. 5 - Impiegati Banca di Sconto, id. 55,10 - Scarsi Francesco, marzo 10 - Mascherini dott. Giuseppe, aprile 10 - Morengi prof. Domenico, aprile, maggio, giugno, 15 - G. B. Ghiglia, off. 50 - Viarengo cav. avv. Vittorio, aprile 5 - Benazzo Giuseppe, id. 5 - Arossa Francesco, id. 4 - Martinello Giacomo, id. 4 - Davide ed Enrichetta Ottolenghi, maggio 100 - Chiara geom., aprile 10 - Fantini Giuseppe, id. 5 - Ottolenghi cav. Belom., maggio 800 - Personale Ditta E. Ottolenghi, id. 100 - Fam. Sacerdote, maggio, giugno 100 - Boffi prof. Angelo, maggio 10 - Marchi prof. Dionigi, id. 5 - Alberici prof. Achille, id. 5 - Picca prof. Carlo, id. 5 - Giovana prof. Francesco, id. 5 - Debenedetti prof. Cesare, id. 10 - Tomba prof. Francesco, id. 5 - Morelli Gio., aprile 2 - Morelli Guido, id. 2 - Garbarino cav. avv. Maggiorino, aprile 10 - Bermond avv. Carlo, off. aprile, maggio 20 - Rosita Ancona, aprile, 1 - Aceto Angelo, id. 4 - Pelizzari Francesco, id. 2 - Arnaldo Ghiron, id. 2 - Sutto Ovidio, id. 2 - Amleto Norzi, id. 2 - Ambrosi Cesare, id. 2 - Zannone Silvio, id. 2 - Domenico Tachella, id. 2 - Chiarlo Filippo, id. 1 - Aceto Pietro, id. 1 - Maria Lascar, id. 2 - Guido Dadone, id. 2 - Moggio Giovanni, id. 1,50 - Verri Mario, id. 1,50 - Edoardo Norzi, id. 1 - Bosca Paolo, id. 10 - Gogliano Biagio isp. p. u., id. 2,50 - Bianchi Riccardo, id. 5 - Impiegati Ufficio Registro, id. 3 - Montalcini Rachele ved. Ottolenghi, aprile, maggio 20 - Moretti cav. rag. Vincenzo, aprile 10 - Pastoriu cav. Pietro, maggio 10 - Insegnanti scuole elementari, aprile 72 - Famiglia Bianchi-Aimar, 2. off. 50 - Soldati ospedale riserva, 8,70 - Zunino G. B. chirurgo, maggio 5 - Bocchi prof. Emilio, aprile, maggio 10 - Debenedetti (giornali) aprile 2 - Gotta prof. Francesco, id. 5 - Righetti Lorenzo, id. 5 - Barbero Carlo, id. 5 - Cornaglia Annibale, id. 5 - Gallo Camillo, id. 5 - Albertini farmacista, id. 4 - Ricci Pietro, aprile, maggio id. 6 - Della-Grisa Giuseppe, id. 3 - Chiomba Carlo, id. 2 - Borgino vedova, id. 2 - Barosio Romolo, id. 2 - Ellera Giovanni, id. 2 - Ferrero Violante, id. 1 - Mascarino Verrini, id. 1 - Parodi Guido, id. 10 - Delessandri droghiere, id. 5 - Cuttica Clotilde, id. 5 - Ravera Giovanni, id. 2 - Timossi Cinema, id. 1,50 - Arienti Carlo, id. 1 - Cavanna Luigi, id. 1 - Vazini Antonio, id. 1 - Vigoni Umberto, id. 3 - Dina Augusto, id. 5 - Caligaris Giov. e figli id. 10 - Bruzone geom., id. 5 - Cotta Pietro, id. 15 - Spinola marchesa Bruui, id. 30 - Baccalario cav. Domenico, id. 10 - Lepratto Guido, id. 2 - Marengo Cirenaica, id. 1 - Scovazzi Emilio, id. 5 - Seghesio Giov., marzo-aprile 10 - Comm. Ottolenghi avv. Giacomo, id. 20 - Delessandri Pietro, id. 1 - Segre Leone, id. 5 - Bottero cav. avv. Luigi, id. 5 - Levi Alessandro, id. 2 - Sbrulati e Barberis, id. 10 - Cavaterra Carlo, marzo, aprile 10 - Bistolfi dott., id. 5 - Balduzzi Rapetti, id. 2 - Vercellino Domenico, id. 1,50 - Bogliolo Bartolomeo, id. 1 - Lazzaroni Giuseppe, id. 1 - Maffei Giuseppe, id. 2 - Baratta Giov., id. 5 - Teodorani cav. Domenico S. Prefetto, id. 15 - Congregazione di carità, maggio 200 - Ottolenghi avv. Raffaele, aprile 30 - Famiglia Gandolini, marzo aprile 30.

La Croce Rossa spiega coll'assistenza privata una grande azione morale che è nell'esercito un elemento di conforto e di forza.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE IV.

Agitazioni Civili e feroci repressioni in Piemonte nel 1797.

(Continuazione vedi N. prec.)

Dal 1797 cominciò una schermaglia certamente insidiosa, fra i generali francesi e il Direttorio per una parte, e i Ministri Piemontesi dall'altra. I primi accusavano il Piemonte di organizzare i massacri sistematici dei soldati di Francia. Il Governo si protestava innocente di questa slealtà.

Ma nessuno può purgare quel Governo dalla condanna che la storia pronunziò contro misure ingiustificabili anche di fronte a gravi necessità, come quella dell'editto del 26 luglio del 1797, con cui fece lecito a chiunque di uccidere impunemente come nemici della patria e della religione, chi pigliasse parte a violenze pubbliche, e statui la morte per tutti quelli che fossero arrestati per questi delitti.

Bastava un verbale! Non c'era bisogno di sentenza. E si noti che tutto ciò fu decretato, dopo e in conseguenza dei fatti di Asti, che certamente non ebbero quel carattere di pericolo nazionale che la paura di Carlo Emanuele IV vi aveva attribuito!

Il Governo Piemontese aveva creduto di potere spingersi a questi estremi, quando fu sicuro dell'impunità per parte di Napoleone. Questi, come già dissi, era allora preoccupato dal pensiero di assicurarsi quel trattato d'alleanza che doveva fornirgli i diecimila soldati Piemontesi contro l'Austria. Perciò Bonaparte nell'agosto aveva imposto ai patrioti Piemontesi che da Novara e Asti erano fuggiti a ricoverarsi in Lombardia, di sciogliere le due divisioni dell'esercito repubblicano Subalpino che essi avevano organizzato, e che già si erano preparati all'invasione del Piemonte. Nella notte del 24 agosto, due barche avevano sbarcato a Laveno sul Lago Maggiore un'avanguardia... Il divieto di Bonaparte fece credere al Governo del Re di avere mano libera per le repressioni...

Si possono attribuire molte colpe a Napoleone. Certamente egli spregiava anche soverchiamente gli uomini e non nascondeva il suo disprezzo. Ma non coltivava la crudele insidia del tiranno. Sarebbe anche stato concepibile, che il Governo Francese spingesse alle repressioni il debole re, per affrettarne la caduta.

Ma i documenti provano che invece Bonaparte diede allora sempre buoni e pietosi consigli della moderazione al Re.

Il Bianchi scrive nella sua storia a questo proposito: Il Governo Sardo aveva sbrigliata la reazione, confidando di soverchio in Bonaparte. Egli aveva dato positive assicurazioni che non avrebbe concesso il minimo aiuto ai novatori piemontesi, sia che il re rimanesse fermo o no nell'alleanza piemontese.

(Continua.)

O. R.